



il CASTELLO

Periodico Cavere di vita cittadina

LA VITA DI UNA CITTA'
E DEI SUOI ABITANTI
IN UN RESOCONTO
MENSILE

INDIPENDENTE
esce

il secondo sabato
di ogni mese

Politico - Storico - Letterario
Agricolo - Umoristico - Vario

Abbonamento Sostenitore L. 2000
Per rimesse usare il Conto Corr. Post. N. 12/5829 - Salerno
intestato all'Avv. Prof. Domenico Apicella - Cava dei Tirreni

DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE
84013 - CAVA DEI TIRRENI (SA) - Italia - Tel. 841625 - 841493

Per un'ora e mezza l'opposizione ha stigmatizzato la DC di Cava

La situazione amministrativa del Comune di Cava dei Tirreni dopo le elezioni suppletive del 18 Novembre, è diventata sempre più inqualificabile. Come i lettori ricorderanno, i democristiani, pur avendo mantenuto la maggioranza assoluta di ventidue consiglieri su quaranta, non sono stati finora capaci di scegliersi un loro Sindaco. Il Commissario prefettizio convocò il consiglio nel giorno 8 Dicembre per la verifica degli eletti e per la elezione del Sindaco, ma in quella prima seduta non si ebbe alcunché di fatto perché il candidato ufficiale della maggioranza, Avv. Andrea Angricani, riportò in tre votazioni consecutive soltanto 17 voti sui 21 che sarebbero occorsi. Il 28 Dicembre il Consiglio fu nuovamente riconvocato, e la opposizione, pur essendo in minoranza, riuscì a far eleggere Sindaco il dc Avv. Enzo Giannattasio, già Sindaco uscente, soddisfacendo così ad un desiderio unanime della popolazione che non gradiva che la carica di Sindaco fosse coperta da un forestiero. Apriti cielo! La maggioranza abbandonò l'aula, e successivamente l'Avv. Giannattasio, in omaggio a quella che chiamerebbe la disciplina di partito ma più correttamente andrebbe chiamata la volontà prepotente del vertice, fu costretto a dimettersi; per cui il Consiglio fu nuovamente riconvocato il 2 Febbraio per l'accettazione delle dimissioni di Giannattasio e per la nuova nomina del Sindaco e della Giunta. Un altro mese circa di riunioni e discussioni, a livello sia locale che provinciale, non era valso però a mettere d'accordo i 22 consiglieri dc, perché, caduti per eliminazione Giannattasio ed Angricani, la lotta si era accanita di nuovo contro Ferraioli che il Prof. Eugenio Abbro, capo gruppo consiliare della dc e capo di una corrente di soli sette consiglieri, voleva imporre alle forze riunite di altre due correnti, le quali diventavano così forti di 14 consiglieri sui 22 di maggioranza. E così sabato sera, 2 Febbraio assistemmo all'avvilente spettacolo che allo scadere dell'ora di attesa, si trovarono nell'aula consiliare soltanto i diciotto consiglieri di opposizione e neppure uno, diciamo uno, democristiano almeno per salvare la faccia e la correttezza. Il pubblico era ancora numeroso come le altre volte, e quando ebbe sentore che la seduta sarebbe andata deserta per l'assenza dei dc, incominciò ad esprimersi con i più taglienti commenti, alcuni dei quali noi registrammo appositamente e siamo ora in grado di riportare,



elettorato il quale crede sempre, crede sempre in questa benedetta croce; ma intanto pare che chi è messo in croce è proprio l'elettorato! A nostra richiesta di quale dovrebbe essere la soluzione, il Prof. Violante ha risposto: «Se ne dovrebbero andare tutti quanti! Debbono lasciare il posto che hanno occupato indegnamente!».

Il Consigliere Luigi Altobello ci ha detto che si dovrebbe fare più amministrazione e meno politica, perché la politica crea le beghe, e le beghe portano alla deriva.

Il Consigliere Alfonso Rispoli ci ha detto che non trent'anni che Cava soffre perché dà la fiducia alla dc., la quale invece fa i comodi suoi fra uomini e uomini, beghe e contrasti interni e clientelari.

Allo stato delle cose i democristiani dovrebbero dimettersi per consentire nuove elezioni nella speranza che questo popolo non ridia la maggioranza a questi signori.

Il compagno Vincenzo Vitale del PCI da noi interpellato sulla situazione, ci ha risposto: «Fanno schifo!».

Senatore Giovanni ci ha detto che la situazione è imbarazzante, e bisogna mettersi d'accordo se no qui succede il pandemonio.

Crisuolo Andrea senior si è espresso in maniera che riteniamo prudente non riportare; comunque successivamente ci ha chiarito che per lui l'unica cosa giusta è che rimanga il Commissario Prefettizio fino alle prossime elezioni generali dell'Aprile 1975.

Leopoldo Antonio ci ha risposto: «E che volete che vi dica? Che stiamo qui e stiamo aspettando!» Sollecitato ad esprimere un proprio concetto sulla situazione, ci ha risposto: «E va bene il concetto ce lo teniamo per noi!» Vale a dire non ha voluto sbalzonarsi.

Ferrara Carmine ci ha risposto: «Sapete come si dice? Chigliante figlie, ca avite acchiappato a nu male padre!».

D'amore Giuseppe ha detto: «Perché non si tiene questo Consiglio? La Dc fa proprio schifo! Veniamo una volta e ci prendono in giro, veniamo un'altra ed è lo stesso! Non sarebbe meglio che il Internasere lo tutti quanti?».

La Prof. Laura Quaranta, assidua alle sedute consiliari, benché residente a Salerno, ci ha risposto: «Io aspetto le conclusioni, per poter parlare. Spero che abbiano tanto giudizio di trovare la soluzione; e se non la trovano giudicherà l'elettorato!».

Scaduta l'ora di attesa, il

Commissario Prefettizio si è presentato in aula con il segretario e con l'avvocato del Comune per redigere il verbale della riunione. Alla presidenza si è seduto l'On.le Riccardo Romano

Parla l'Avv. APICELLA

Ma l'Avv. Apicella ha chiesto la parola per dire: «Ritengo che sia doveroso da parte nostra intrattenersi ancora ad esprimere il nostro pensiero sulla situazione che è venuta a crearsi a Cava. Io non voglio qualificarla come abitualmente si dice, una farsa cavajola, perché so che quelle farsa non erano contro i cavesi, ma le recitavano i cavesi per burlarsi degli altri. Questa è una farsa prettamente democristiana del genere di quelle che si svolgono non solo a Cava ma in tutta Italia, e con la quale i dc stanno rovinando non solo Cava ma l'Italia».

Essi qui hanno avuto la maggioranza assoluta. Voi ricorderete che durante la campagna per le elezioni suppletive lo scongiurai i duemila elettori di non votare per i dc perché prevedeva che se questi avessero mantenuto il numero di ventidue, avrebbero continuato a non avere bisogno dell'aiuto di altri partiti, e avrebbero continuato a sbranarsi tra di loro. Come al solito il popolo di Cava non mi ha dato ascolto, e per poco, anzi per un solo voto non c'è scappato addirittura il ventitreesimo consigliere democristiano. Ora è da prevedere che questa lotta per il potere si protrarrà, come ho già detto al Commissario Prefettizio appena dopo le elezioni, fino al Dicembre di quest'anno, perché soltanto allora i democristiani, per paura di non tenere il capo in mano, cioè le leve del potere locale durante le nuove elezioni amministrative, si metteranno alla fine d'accordo e sceglieranno un Sindaco purchessia. Ma Cava non può essere condannata a restare nel frattempo senza un potere efficiente. Già ho spiegato ripetutamente che il Commissario prefettizio si trova con un piede dentro ed un altro fuori, perché da quando è stato eletto il nuovo Consiglio, egli non può compiere che atti di ordinaria amministrazione. Con tutta la sua buona volontà e con tutta la sua lealtà, può capitare che inevitabilmente egli prenda anche dei provvedimenti poco opportuni, perché, non conoscendo uomini e cose, crede in quello che gli si sottopone, così come è capitato all'attuale Commissario ed al precedente. Ora bisogna dire a questi democristiani che noi dell'opposizione per risolvere la situazione abbiamo dato ad essi un Sindaco, ma non il nostro Sindaco. Giannattasio per noi era ed è un democristiano come un altro. Noi nei suoi confronti conserviamo sempre quel giudizio che abbiamo dato, e cioè non diciamo di incapacità, ma di insufficienza. Però tra i ventidue abbiamo dovuto scegliere lui, perché il proverbio napoletano dice: «A fillette strinte c'è curchete mmezz'e».

Così quando abbiamo visto che per lo meno Giannattasio si salvava tra questi ventidue, abbiamo cercato di eleggerlo in qualità di Consigliere Anziano. Fatto l'appello e risultati presentati soltanto i diciotto consiglieri di opposizione, la seduta è stata dichiarata deserta. Sindaco per aiutare la dc ad uscire dalla baracorda. Essa invece ha creduto che noi avessimo agito quasi per sfregio, e continua a tenere Cava in questa situazione penosa. Ora hanno bruciato Giannattasio, che è stato costretto a dimettersi, ed Angricani che ha dovuto farsi indietro. E non sono riusciti ancora a mettersi d'accordo, sicché stasera non si sono addirittura presentati in aula. Vi sembra bello tutto ciò? Questa è una offesa non soltanto a noi ed a Cava, ma alla democrazia stessa, ad essi stessi. E vi sembra bello che hanno fatto muovere dalla Germania l'On.le Romano per trovarsi qui stasera in mezzo a noi, e Muglini da Bergamo, dove sta insegnando, e Palazzo da Torino, dove sta presso i familiari? E han costretto costoro a spendere soldi per i viaggi di andata e ritorno, per una seduta consiliare uscita «vaccuola», cioè vacua, cioè deserta? Chi rimborserà a questi zelanti nostri consiglieri le spese inutilmente sopportate? È giusto, è onesto tutto questo? Ora abbiamo saputo che, caduto Giannattasio e caduto Angricani, i dc si stanno dibattendo sulla designazione di Ferraioli; ma, mi dispiace di doverlo dire, per quello che sappiamo cadrà anche Ferraioli, perché per ognuno di loro troveranno sempre qualche cosa. Per Ferraioli dicono che è «bruttulille, ca tène 'l l'ente r'ore», insomma che gli manca tutto, e gli manca quello. Hanno fatto anche un altro nominativo; ho detto: «Per l'amor di Dio! Quelli incominceranno a «scummigliare la zelle, pure si chille nun 'a tene!» (Una voce dal pubblico chiede: chi è?). E, «se rice u peccate, ma eh, u peccatore!».

Allora io debbo rivolgermi direttamente al Prof. Eugenio Abbro da quanti banchi e dirgli: Siente, Eugè, tu rice ca si' cavajuolo, sei figlio di Cava, vuò bbene a' Cava: nun è ovè! Tu 'a vuò bbene a chiacchiere, care Ugenie, perchè pare che questo Sindaco di Cava si deve eleggere soltanto in funzione tua, si deve far Sindaco soltanto quello che vuoi tu, chillo ca t'u vuò tene sott'u cuplerchie, e u vuò fa u pupaze. E appena poi questo povero uomo non vuol fare più il pupazzo, non è buono più per Sindaco!

Io quindi, ringraziando voi tutti che mi avete fin qui ascoltato dico: noi dobbiamo risolvere il problema, altrimenti dobbiamo avere il coraggio, anzi, voi democristiani dovete avere il coraggio di dire: riconosciamo che siamo degli incompetenti e degli incapaci. E la amministrazione si sciogla ed il Comm. Ricciardone rimanga fino all'Aprile dell'anno venturo! Però diamogli i poteri. Quando ci saremo tutti dimessi egli riacquisterà tutti i poteri e non starà con un piede dentro ed un altro fuori, e potrà dirigere come si conviene questa barca. E nel caso di scioglimento del Consiglio e che la gestione

commissariale si dovesse protrarre fino ad Aprile del 1975 io direi che il Dr. Ricciardone si chiami a collaborarlo gli attuali capigruppi consiliari in funzione di una quasi Giunta, perché possano prospettargli le situazioni a mano a mano che si presentano, evitandogli di prendere dei provvedimenti che potrebbero essere non rispondenti ai desideri della popolazione.

Con questi auguri vi ringrazio di avermi ascoltato e prego l'Avv. Panza quale capogruppo del Psi, l'Avv. Bruno Russo De Luca per il MSI Destra Nazionale, il Prof. Vincenzo Cammarano per Cava nostra e l'On.le Riccardo Romano per il Pci, di esprimere anche essi il loro pensiero, in modo che io possa pubblicarlo sul Castello e renderne edotta la popolazione.

Con questi auguri vi ringrazio di avermi ascoltato e prego l'Avv. Panza quale capogruppo del Psi, l'Avv. Bruno Russo De Luca per il MSI Destra Nazionale, il Prof. Vincenzo Cammarano per Cava nostra e l'On.le Riccardo Romano per il Pci, di esprimere anche essi il loro pensiero, in modo che io possa pubblicarlo sul Castello e renderne edotta la popolazione.

L'Avv. Panza sollecita i dissidenti della D.C.

Io penso che noi socialisti insieme con gli altri gruppi della opposizione che è diventata maggioranza, abbiamo portato il nostro contributo alla soluzione della crisi. Il dibattito di questa sera sarebbe stato più proficuo se fossero intervenuti anche i democristiani, in considerazione dei problemi che sono divenuti scottanti come quello dell'aumento dei prezzi dei generi di prima necessità e quello della crisi edilizia, dovuta quest'ultima alla mancata redazione del piano particolareggiato per il piano regolatore. Noi chiamiamo perciò la dc alla responsabilità su quanto si sta verificando e la invitiamo a voler sollecitamente liberarsi dai ceppi, per contribuire a quanto necessario per combattere gli aumenti ingiustificati del pane, della pasta, dell'olio, e l'accaparramento dei generi di prima necessità per la bramosia di maggior guadagni puntando sul rialzo; e soprattutto il problema della disoccupazione dei lavoratori dell'edilizia. Per noi non è giusto che tutti questi problemi rimangano subordinati alla velleità di comando di certuni, la cui autorità è certamente in una fase calante, come la più recente storia degli ultimi avvenimenti ha dimostrato. Noi socialisti che collaboriamo a livello nazionale, regionale e provinciale, sentiamo più degli altri partiti della nostra opposizione locale il senso della responsabilità, e perciò ci rivolgiamo particolarmente alle forze giovanili della dc, esortandole a scrollarsi dalle catene che tengono avvinto quel partito qui a Cava, e ad uscire una buona volta dalle beghe interne, da questa che è una vera faida, per correre con noi a dibattere ed a risolvere questi problemi.

Noi possiamo ammirare la iniziativa della azienda di Soggiorno di far rinascere l'antico Borgo degli Scacciaventi, ma una tale iniziativa non risolve certamente il problema della disoccupazione derivante dalla mancata redazione dei piani particolareggiati che non permette la ripresa delle costruzioni di fabbricati.

Da qui la necessità che si ricostituiscia al più presto una piena ed efficiente amministrazione qualunque essa sia: ordinaria, se la democrazia cristiana saprà uscire immediatamente dalla crisi; straordinaria, se a cagione della dc il Consiglio dovrà essere sciolto. Noi però riaffermiamo la grave responsabilità a cui la dc va incontro, giacché per noi è assurdo il pensare che si possa essere costretti ad aspettare ancora per un altro anno e mezzo le nuove elezioni per avere un Sindaco ed una Giunta che siano capaci di combattere la situazione e di far redigere i

piani particolareggiati. Perciò, quando abbiamo votato l'Avv. Giannattasio come Sindaco, non abbiamo avuto nessun altro fine che quello che fin qui abbiamo illustrato, e non abbiamo posto nessuna ipoteca su di lui e sulla Giunta che intorno a lui si sarebbe potuta formare ad iniziativa della stessa maggioranza. Lo abbiamo fatto però anche per dar modo al gruppo dissidente della dc di assumersi in pieno la responsabilità di ricostituire il potere a Cava.

Questo nostro tentativo, anche se è fallito, ha avuto un risultato utile, perché ha fatto in modo che la dc si spaccasse sul piano della gestione democratica del potere. E' apparso chiaro che nella dc cavese vi è una contestazione, vi è cioè una opposizione alla concezione del potere esclusivo di Eugenio Abbro. Noi perciò abbiamo il diritto di chiamare queste forze che vogliono combattere Eugenio Abbro al fine di realizzare una gestione democratica del nostro Comune. Da queste forze noi continuiamo a non pretendere ipoteche, ma soltanto la formulazione di un programma concreto e democratico, che formeranno esse stesse, con premienza per i due problemi dei prezzi e dei piani regolatori innanzi indicati. Perciò questa nuova maggioranza contestatrice della dc deve assumersi una responsabilità e deve assumersela in forma valida davanti al Consiglio Comunale, altrimenti dovremo ritenere che la sua lotta mira soltanto a sovrapponere di potere e non a gestione democratica del potere. E nella misura in cui questi contestatori si impegneranno per il bene di Cava, io credo che essi avranno il consenso non soltanto nostro ma di tutta la opposizione, come è stato già dimostrato.

Che se poi il nostro appello non dovesse essere recepito da questa minoranza dissidente dc diventata maggioranza, io credo che non vi sia altra via di uscita che quella dello scioglimento del Consiglio Comunale, e che si debba ridare al popolo il diritto di esprimere nuovamente i suoi rappresentanti.

Nell'ultima consultazione parziale non vi è stata una vera campagna elettorale e quindi un colloquio con il popolo.

I dc si buttarono sull'elettorato soltanto per accaparrare voti a questa od a quella persona perché potesse emergere.

Invece il prestigio lo si acquista soltanto mostrando la propria coerenza, la propria capacità e soprattutto la propria volontà di essere al servizio del proprio paese. E non è detto, caro Avv. Apicella, che il popolo di Cava continuerà a sbagliare.

I commenti del pubblico

Il Prof. Giovanni Violante ci disse che «la situazione non è soltanto critica, ma addirittura abissale, perché questo povero popolo cavese è stato per l'ennesima volta beffato. L'elettorato in buona fede è votato, e l'eleto che cosa ha fatto? Un bel momento ha incominciato a buttarli della roba liquida in faccia. Questo povero

re se affronterà una nuova elezione. Noi condurremo un dibattito su queste cose concrete, e state pur sicuro che il popolo sta diventando maturo, e non consentirà più una gestione politica che trova la sua giustificazione in venti anni di gestione abbinata, che ha avuto il torto di non aver creato una classe dirigente dc. Ma nel momento in cui gli schiavi si ribellano, essi hanno diritto ad avere il nostro appoggio.

L'Avv. Mauro chiede l'intervento degli organi regionali e nazionali

Noi riteniamo che il problema di Cava debba essere inquadrato nel più grande problema nazionale. Noi ci troviamo di fronte ad una democrazia che sta tentando di creare la sfiducia in quelle che sono le istituzioni democratiche. Quindi su noi incombe la grave responsabilità di resistere a questo tentativo anche sul piano locale. Perciò proponiamo che si formi un Comitato in seno ai Consiglieri Comunali di opposizione, perché vada in tutti i quartieri di Cava a spiegare al popolo quale è la vera situazione. Noi non abbiamo nessuna possibilità di risolvere i problemi locali se rimaniamo in una dimensione campanilistica e non ci inseriamo nel contesto regionale e nazionale. Perciò io faccio appello ai compagni socialisti, comu-

Perciò il nostro pensiero è chiaro: la parola passa alla nuova maggioranza dissidente della dc nel gruppo consiliare. E se questa risposta non dovesse venire in un massimo di una ventina di giorni, noi invitiamo il Commissario Prefettizio a trarre le conclusioni, le quali non potranno essere se non quelle di proporre agli organi competenti lo scioglimento del Consiglio Comunale con tutte le conseguenze di legge.

nisti e socialdemocratici, di prodigarsi perché il problema della Amministrazione Comunale di Cava venga discusso e risolto dagli organi provinciali e regionali dei loro partiti non potendosi i problemi di una città come Cava lasciare in balia delle velleità di questo o di quel personaggio. L'Avv. Apicella tra i vari problemi accennava a quello del colera che minaccia di ritornare incombente: giusta la preoccupazione, perché ci troviamo ancora oggi in condizioni preoccupanti non essendo gli uffici competenti riusciti a risolvere i problemi di organizzazione per la eliminazione delle cause prime che rendono fertile la terra meridionale alle gravi malattie che ci minacciano.

L'Avv. Russo De Luca invoca o la estrazione del Sindaco a sorte, o nuove elezioni

Quale rappresentante del Msi Destra Nazionale debbo dire che noi ci sentiamo offesi: molto offesi non solo quali uomini politici impegnati, ma soprattutto quali cittadini di questa illustre e laboriosa comunità, la quale assolutamente non merita questo spettacolo indegno non soltanto della democrazia italiana ma della democrazia in senso assoluto. Il sistema democratico prevede una maggioranza che ha il diritto di governare, ed una minoranza che ha quello di controllare.

A questi diritti corrispondono anche dei doveri che i democristiani di Cava non sentono perché la loro mente è offuscata dall'amore di sé. Vogliamo affrontare i problemi che ci attanagliano? Ma il primo problema da risolvere è quello riflettente la funzionalità della Amministrazione.

Si ha il dovere di venire qui a vedere quello che si deve fare, e non si ha il diritto di disertare. E' questo un problema di etica prima che di politica. Molti di noi vivono della loro libera attività di professionisti e di lavoratori autonomi, e lasciano perciò le loro occupazioni per venire a compiere il loro dovere. Non è pertanto affatto lodevole che una maggioranza deserti l'aula e faccia perdere a noi del tempo prezioso. E' uno spettacolo indecente!

Il Prof. Vincenzo Cammarano di Cava Nostra

Forse il mio intervento potrebbe anche essere ritenuto superfluo ed eliminato, perché io rappresento il più minuscolo gruppo politico rimasto. E l'Avv. Apicella usa dire che una voce «nt'a nu sacche non fa rumore». Comunque sia consentito anche a me di esprimere un amaro pensiero. La grande ferita di questa sera è la democrazia: la democrazia nel senso più lato, più pieno e più significativo della parola. Lo spettacolo che stiamo vivendo in quest'ora ed in quest'aula non è il solito: forse non bastano le dita di una mano per contare quante volte in quest'ultima legislatura amministrativa noi dell'opposizione siamo venuti qui e siamo rimasti soli. Mi auguravo che dopo la consultazione suppletiva questo brutto andamento fosse finito, ed invece debbo constatare che esso continua peggio di prima. Per cui io vi dico che penso con un

Venire qui è non trovare proprio quelli che dovrebbero scegliere il loro ed il nostro Sindaco. Perché sono essi, i dc, che debbono scegliere il Sindaco, e non condiviso quello che ha detto l'Avv. Panza che ha parlato di correnti e di trascinare dalla parte della opposizione una schiera di dc. Il popolo di Cava ha dato la maggioranza alla dc, ed essa e soltanto essa ha l'obbligo di gestire il potere. Ebbene se questi ventidue non sono capaci di scegliere quello da designare tra loro, si rivolgano agli uccelli, e cioè alla sorte. Mettano magari i ventidue nomi in un cappello, tirino a sorte, ma la smettano di tenere noi ed il popolo di Cava in questo abbandono. E se non sono capaci neppure di questo, lo dicano chiaramente e se ne traggano le conseguenze. La legge è chiara: quando un Consiglio Comunale non è capace di esprimere un Sindaco, si deve ritornare alle elezioni generali. Il Commissario Prefettizio già c'è; bene, si vada a nuove elezioni. Cava si deve svegliare dal torpore amministrativo in cui è caduta da anni. Purtroppo questo spettacolo non si verifica soltanto a Cava, ma un po' in tutta Italia ed anche in parlamento. Facciamo perciò che da Cava parta una protesta: una protesta effettiva, democratica.

senso di nostalgia a quei paesi civili e più democraticamente progrediti di noi, nei quali la elezione del Sindaco è fatta direttamente dal popolo. Se anche da noi il Sindaco fosse stato eletto dal popolo a quest'ora non staremmo certamente a mortificarci in spettacoli come questo, e certamente si eviterebbero le faide ed i duelli a cui stiamo assistendo. Ma la legge va rispettata e la maggioranza del popolo cavese ha dato la sua fiducia alla democrazia cristiana. Venga dunque la dc ad assumersi questo onore e quest'onere, perché i problemi sono tanti e di tanta entità. I consiglieri che mi hanno preceduto li hanno evidenziati quasi tutti. Io vorrei ricordare quello dei dipendenti comunali. Poco prima di Natale il Commissario Prefettizio chiamò noi capigruppi per farsi autorizzare a concedere ai dipendenti comunali gli aumenti resi ne-

cessari dall'aumentato costo della vita, mentre nelle vie di Cava c'era lo spettacolo schifoso dell'immondizia accumulata per lo sciopero. Ci fu detto che il Commissario Prefettizio non poteva prendere alcuna iniziativa perché a distanza di otto giorni si sarebbe riunito il Consiglio per eleggere il Sindaco e la Giunta, ed a distanza di altri otto giorni il Consiglio sarebbe stato convocato per risolvere il problema economico dei dipendenti. I dipendenti comunali dobbiamo darne atto, la mattina dopo riprendere il lavoro, e Cava fu ripulita. Ora stiamo a quasi un mese e mezzo da quella data, ed i dipendenti comunali ancora attendono, così come anche gli altri e ben gravi problemi attendono. La minaccia di epidemia incombe sempre su di noi e la pulizia lascia sempre a desiderare. La mano d'opera locale ha fame di lavoro perché i piani particolarizzati non vengano a sbloccare la stasi edilizia, ed intanto c'è il pericolo che i nostri emigrati al Nord ed all'Estero rientrino per mancanza di lavoro. Il Commis-

L'On. Romano sferza a sangue

In politica esistono i partiti politici, ed i partiti politici a Cava stanno dando tutti un esempio di correttezza, di disciplina, di impegno alle proprie responsabilità, mentre la democrazia cristiana, che pure ha la maggioranza assoluta in Consiglio Comunale, mette in condizione tutti gli altri di non poter agire. E noi stasera siamo costretti a giocare qui il tressette col morto. Certo non potremo arrivare a nessuna conclusione, la sola cosa che possiamo fare e chiedere come hanno chiesto tanti, che si faccia presto; che si sciolga questo Consiglio e che si torni davanti ai cittadini perché dicano democraticamente come deve essere amministrata questa città. Nel corso di questi anni abbiamo scoperto una grande verità: che Cava non è stata mai amministrata.

Con i campi sportivi non si risolvono i problemi della vita economica del paese. Bisogna affrontare problemi molto gravi ed urgenti, ed è inutile portare le cifre di miliardi che sono stati stanziati quando poi nella azione amministrativa non si ha la capacità che questi miliardi siano spesi. Il fatto della mancanza di una direzione amministrativa è grave, perché possono sfuggire occasioni d'oro che noi potremmo sfruttare per mettere in moto un organismo che aiuti la città a muoversi, a risorgere. Io vi porto un esempio. Noi comunisti abbiamo agitato sempre il problema dell'irrigazione delle campagne. Può sembrare un problema avveniristico, ed invece è di attuale e vitale importanza. Non dimentichiamo che a Cava ogni anno si produce un reddito di due miliardi di tabacco; vogliamo aiutare i nostri agricoltori ad accrescere questo patrimonio e non farlo deperire? Ebbene è capitato che proprio in uno di questi interventi di amministrazione il Comune avrebbe potuto acquistare i pozzi dell'Irrigazione Cavese che si era sciolta; e così quei pozzi furono acquistati da privati che esercitano la fornitura di acqua ai contadini, sfruttando risorse che il Comune avrebbe potuto indirizzare a potenziamento della agricoltura.

Ecco quindi a che mena la deficienza di amministrazione. La mia attività politica mi ha portato a visitare molte città d'Italia ed altrove ho visto i manifesti che annunziavano la convocazione del consiglio comunale perché il popolo prendesse parte diretta ai problemi cittadini. Ho visto manifesti che convocavano assemblee popolari per discutere con i cittadini il bilancio comunale prima di por-

sario Prefettizio c'è, ma non può risolvere questi e gli altri gravi problemi che diventeranno più grandi e più gravi con la primavera. Non li può risolvere lui che deve fare soltanto l'ordinaria amministrazione. Il popolo ha voluto che la dc governasse a Cava, ed allora la dc faccia il suo dovere.

E' inutile illudersi, Avv. Panza, che una parte della dc si spacci e prenda delle proprie iniziative insieme con l'opposizione. Se queste spaccature ci fossero, sarebbero qui questa sera tre o quattro di loro, ed il Sindaco e la Giunta sarebbero stati eletti. Ma essi nei momenti pericolosi formano sempre un sol blocco. E poiché è loro compito eleggere le due maggiori cariche cittadine, io dico: colleghi dell'opposizione, firmiamo stasera stessa una petizione al Commissario Prefettizio perché riconvochi il Consiglio entro otto giorni, altrimenti passerà ancora invano questo mese ed un altro ancora. E questo l'unico modo per costringere la dc a riprendersi od a far sciogliere nuovamente l'Amministrazione Comunale.

tarlo in consiglio. Ho visto assemblee di commercianti e di consumatori sulla casa comune per discutere i problemi dell'approvvigionamento e della distribuzione. Perché a Cava queste cose non si possono fare? Perché a Cava, purtroppo, noi siamo governati da un individuo contro il quale personalmente non abbiamo niente, ma dobbiamo dire chiaramente alla gente che siamo governati da un individuo il quale degli interessi della popolazione non si preoccupa affatto.

Ma che tanto alle elezioni si muoverà la sua corte e la gente sarà portata a votare senza sapere che cosa fa. Lo ha detto tante volte Eugenio Abbrò: «Dite quello che volete, tanto poi quando faremo le elezioni, vedremo». E durerà sempre così? Ma non è la dc che deve aprire gli occhi, mi pare; noi li abbiamo aperti già da tanto tempo e queste denunce le stiamo facendo già da tanto tempo.

E allora cominciamo a vedere come vanno le cose. Cominciamo a vedere come e da chi deve essere diretta la vita politica ed amministrativa della nostra città. Possibile che nell'ambito della dc non ci sia una sola persona capace di puntare l'indice contro il dittatore e dire: ci ribelliamo? Per dire: non siamo d'accordo; andiamo con gli altri a compiere il nostro dovere di consiglieri comunali! Però dal momento che non sentono il bisogno di assolvere ad una loro funzione che è stata ad essi attribuita dal popolo io credo che si possano esperire anche altre strade. Credo che si possa anche esperire l'iniziativa della denuncia alla magistratura, dei consiglieri comunali assenti per omissione di atti di ufficio. Credo che sia giusto, che sia opportuno. Dal momento che non è possibile mantenere i rapporti di correttezza che si usano tra galantuomini, cominciamo ad usare i metodi che si debbono usare nei confronti di coloro che non si comportano da galantuomini.

Ecco, anche sul piano personale dobbiamo dire questo, perché è una offesa alla città ed un'offesa al Consiglio Comunale il fatto che un gruppo intero di consiglieri comunali non si presenti almeno per dire: scusate, ci troviamo in difficoltà; questi sono i nostri problemi; chiediamo comprensione; chiediamo un rinvio della seduta per approfondire questa situazione! Di modo che anche la gente sappia quali sono i motivi del dissenso. Di modo che anche Cava sappia perché non può avere un Sindaco.

Noi abbiamo fatto il nostro

dovere. Ci siamo assunti delle responsabilità ognuno nei confronti del proprio partito, ognuno nei confronti dei propri elettori: abbiamo votato un Sindaco democristiano per dare l'esempio di come l'opposizione non voglia fare a Cava la politica che non ha mai fatto del tanto peggio tanto meglio. Vogliamo anche aiutarli a risolvere i loro problemi interni. E il voto che abbiamo dato per Giannattasio era un mezzo per aiutare la dc a liberarsi dal dictat di Eugenio Abbrò, il quale vuole assolutamente imporre la sua volontà ed i suoi candidati. Ma perché vuol farlo? Perché Eugenio Abbrò vuole assolutamente un Sindaco che sia un suo elemento, un uomo di sua fiducia? Perché lo ho sempre detto: Eugenio Abbrò non ha bisogno di collaboratori; egli ha bisogno di sudditi. Vuole il Sindaco suddito. E dal momento che manca un anno o delle proprie possibilità si è fatto quello che era giusto che si dovesse fare.

Allora in queste condizioni che cosa possiamo fare? Possiamo continuare a restare qui a prendersi in giro e ad essere presi in giro da loro? Purtroppo anche se ci dimettessimo tutti noi in blocco, non faremmo altro che aggravare la situazione, perché il Consiglio Comunale non sarebbe sciolto in quanto la maggioranza rimarrebbe ancora in carica.

Dobbiamo allora continuare ad operare perché si vada rapidamente ad una definizione. O si vada ad una Amministrazione Comunale quale il popolo di Cava ha deciso che sia: amministrazione della maggioranza della dc, perché non mi pare che ci siano altri problemi, e noi abbiamo dato la dimostrazione nell'ambito della nostra responsabilità di fare quello che è possibile fare anche per aiutare la dc a risolvere queste questioni nell'interesse della città; oppure si deve andare rapidamente ad uno scioglimento del consiglio ed alle elezioni amministrative anticipate. E la legge dice che in caso di scioglimento, entro tre mesi, ed in caso eccezionale entro sei mesi, la popolazione deve essere chiamata per eleggere il nuovo consiglio comunale. Quindi non si tratta di aspettare fino all'Aprile del 1975. Comunque anche se si dovesse aspettare fino all'Aprile del 1975, invece di una situazione di provvisorietà, invece di una situazione di incertezza potremmo avere una situazione, certamente non la migliore possibile, per i limiti che la legge attribuisce al Commissario Prefettizio, ma potremmo poco più dalle elezioni amministrative, evidentemente proprio in questo periodo Abbrò ha bisogno di un uomo di questa forma al banco di Sindaco della città di Cava, perché in vista delle elezioni amministrative deve allargare la sfera degli interessi clientelari per aumentare i suoi suffraggi per essere rieletto Consigliere Regionale. Queste cose dobbiamo dirle chiaramente: Cava non può essere amministrata, perché Cava dovrebbe essere amministrato contro questi metodi, contro queste impostazioni. Cava dovrebbe essere amministrata contro il clientelismo, contro il favore, contro i compari, contro gli amici degli amici, contro questa forma di nuova mafia, più moderna, più evoluta, più civile se volete ma mafia, mafia che si è creata ed in base alla quale se vuoi il posto di spazzino devi stare con me, se no, crepi, muori di fame! Spazzino non sarai! Se vuoi il posto di impiegato devi stare con me! Questo è il metodo. E per questo motivo non si riesce ad eleggere il Sindaco a Cava del Tirreni.

Ad un altro metodo io credo dovremmo riferirci tutti; al metodo che è utile e conveniente per tutti: rompere il clientelismo.

smo! Questo conviene anche a coloro che aspirano giustamente ad una sistemazione dignitosa nell'ambito della società. Offrirebbe a tutti la possibilità di fare una selezione la più giusta sulla base delle necessità della gente, sulla base delle capacità dei meriti, per procedere di carriera, per poter entrare nelle organizzazioni pubbliche.

E' un metodo che certamente si risolverebbe a vantaggio della città, ed anche a vantaggio di coloro che lo praticano.

Perché quando si sa che quando è un'amministrazione corretta, è un'amministrazione che fa giustizia, non c'è modo di ribellarsi, giacché la gente si ribella contro le ingiustizie, contro le prepotenze, non si ribella quando si sa che nei limiti, andate ad una situazione che permetta almeno una amministrazione continuativa della nostra città.

E' inutile che io stia qui a ripetere tutti i problemi e tutte le questioni. Non possiamo andare avanti così. Se si continuerà, la situazione si deteriorerà, la gente continuerà a mormorare, continuerà a protestare. Il tempo lo rigugagneremo poi con una amministrazione che certamente riuscirà migliore da una migliore consultazione popolare.

Se la democrazia cristiana è incapace di affrontare in questi termini i nuovi problemi della vita di Cava, io credo che il dovere di tutti sia continuare la denuncia. Magari propongo che questa denuncia sia fatta insieme in un teatro cittadino dinanzi ai cittadini di Cava, perché tutti sappiano di chi sono le responsabilità; e premere per arrivare alla soluzione che secondo me è la più giusta; lo scioglimento del Consiglio Comunale e le elezioni amministrative anticipate!

Il pittore Antonio Gargiulo, figlio del nostro pescatore poeta di Castellammare di Stabia, dopo una esposizione di suoi quadri a Napoli, dove ha riscosso molto apprezzamento per la estrosità delle composizioni, e dopo aver esposto anche in alcune città del Nord Italia espone ora alla Galleria «Lo spazio» del Vomero di Napoli.

Prossimamente andrà ad esporre a Bruxelles.

VENDESI

SI VENDE UN APPARTAMENTO LIBERO DI QUATTRO STANZE ED ACCESSORI, CON PARCHE DI LEGNO IN TUTTE LE STANZE E CORRIDORI, FUORICHE NELLA CUCINA E NEL BAGNO. E' SITUATO AL QUARTO PIANO DI VIA TOMMASO DI SAVOIA, N. 35. TELEFONARE AL N. 843446.

Il prezzo del pane

Il Commissario Prefettizio al Comune ha fatto affiggere il seguente listino dei prezzi di vendita del pane al minuto, giusta decreto prefettizio del 19 gennaio 1974: pane di farina tipo zero, in pezzi da gr. 500, L. 175 al Kg.; tipo 0 da gr. 300 a 500, L. 200 al Kg.; e tipo 1 da gr. 200 a 300, L. 220 al Kg. In mancanza di pezzature superiori al gr. 300 il rivenditore ha l'obbligo di fornire pane di pezzatura inferiore facendolo pagare allo stesso prezzo di quella superiore.

Cogliamo l'occasione per consolarci nell'attuale baronata dei prezzi, quelli che furono fissati con un altro listino dall'allora Sindaco Avv. Pietro De Cicco il 10 Marzo 1944 quando incominciò a verificarsi la prima svalutazione monetaria: «Umoni, da L. 3,50 a L. 5 al Kg.; seconda della qualità; Arance, da L. 5 a L. 9; Mele, da L. 13,50 a L. 20; Aglio 4.60, Carote gialle 4.80, Ravanelli, 1.15; Finocchi al fascio L. 5.10; Scareole, 3.50; Broccoli L. 8 al Kg.; Cavolfiori, L. 8; Uoni; Rapa, L. 3.30 al fascio; Cicorie, L. 0,25 al fascio; Verzi L. 7,70 l'uno; Cipolle da L. 9 a L. 13 al Kg. a seconda della qualità.

E' il caso di chiederci: Quo Vadimus? Gesù andava a Roma, noi andiamo al Camposanto!

<p>Servizio dei Conti Correnti Postali</p> <p>Certificato di allibramento</p> <p><i>Versamento di L. _____</i> (in cifre)</p> <p><i>eseguito da _____</i> <i>residente in _____</i> <i>via _____</i></p> <p>sul c/c N. 12/5829</p> <p>intestato a : Avv. APICELLA Domenico 84013 (SA) Cava dei Tirreni</p> <p>Addì (°) _____ 197__</p> <p>Bollo lineare dell'ufficio accellente</p> <p>_____</p>	<p>SERVIZIO DEI CONTI CORRENTI POSTALI</p> <p><i>Bollentino per un versamento di L. _____</i> (in cifre)</p> <p><i>Lire _____</i> (in lettere)</p> <p><i>eseguito da _____</i> <i>residente in _____</i> <i>via _____</i></p> <p>sul c/c N. 12/5829</p> <p>intestato a : Avv. APICELLA DOMENICO 84013 (SA) CAVA DEI TIRRENI</p> <p>Addì (°) _____ 197__</p> <p>Bollo lineare dell'ufficio accellente</p> <p>_____</p>	<p>Servizio dei Conti Correnti Postali</p> <p><i>Ricevuta di un versamento di L. (*) _____</i> (in cifre) (in lettere)</p> <p><i>Lire (*) _____</i> <i>eseguito da _____</i></p> <p>sul c/c N. 12/5829 intestato a : Avv. APICELLA DOMENICO 84013 (SA) Cava dei Tirreni</p> <p>Addì (°) _____ 197__</p> <p>Bollo lineare dell'ufficio accellente</p> <p>_____</p>	<p>_____</p> <p>Tassa di L. _____</p> <p>Cartellino numerato di accettazione</p> <p>L'Ufficiale di Posta</p> <p>Mod. ch. 8/bis (febb. 1966/67)</p> <p>N. _____ del bollentino ch. 9</p>
---	---	---	--

Il Convento di S. Antonio di Nocera Inferiore

Per i tipi della Grafica Sarnese di Sarno è stata pubblicata recentemente un'odevole monografia dal titolo: «Il Convento di S. Antonio (glà S. Francesco) in Nocera Inferiore attraverso i secoli» scritta con rigorosa cura storica da Fra Guglielmo Salerno e da Fra Antonio Bove, Frati Minori di detto Convento.

L'argomento è stato trattato dagli Autori in ben cinque nutrizi capitoli così chiaramente intitolati: 1) Il Convento di S. Francesco dalla origini al '400 — Storia e Leggende — 2) Il '400 e il '500 — L'inserimento del Convento nella vita cittadina — 3) Il Secolo XVII — Il Massimo sviluppo spirituale e scientifico — 4) Il Secolo XVIII — Il Beato Bonaventura da Potenza nel Convento di Nocera — 5) Il Secolo XIX — La Soppressione del Convento e il Ritorno dei Frati.

La monografia di ben 110 fitte pagine si presenta in una veste assai elegante in carta patinata riportante in copertina la splendida facciata in fondo all'ampio scalone del Convento in questione. Numerose illustrazioni in bianco e nero impreziosiscono l'opera e ne illustrano le strutture e gli avvenimenti più importanti. Gli Autori Fra Guglielmo Salerno e Fra Antonio Bove con uno stile chiaro e semplice fanno rivivere al lettore attento sette secoli di vita del glorioso Monastero arricchendo gli argomenti trattati servendosi di una documentazione bibliografica nutrizissima e preceduta sempre da accorte annotazioni sulle fonti anche inedite di archivio.

La pubblicazione è stata giustamente dedicata all'Arciconfraternita dell'Immacolata che sorta nel 1500

sotto l'egida dei Frati ha saputo lodevolmente avere cura della Chiesa e di tutte le altre strutture annesse durante i 150 anni di forzata assenza di essi per effetto della infuata soppressione voluta da Napoleone. La Venerabile Arciconfraternita, si legge nella dedica, con il Suo insomne operare ha favorito sempre e ha patrocinato il ritorno dei Frati Minori Conventuali. Una presentazione da parte dell'ing. Carmine Loreto, solerte cultore dei Monumenti da salvaguardare dell'Agro Nocerinero Sarnese e una nota introduttiva da parte degli Autori ne arricchiscono l'opera. Essi nella conclusione affermano che questo loro modesto lavoro vuole essere solo un contributo alla conoscenza dell'unico monumento gotico dell'Agro Nocerinero e un servizio a quanti sono interessati alla comprensione, come noi, della storia locale. Auguri di cuore agli Autori e ad maiora sempre.

FRANCO CORBISIERO

Gruppo Artistico Friulano

Le meravigliose visioni di Gaspare Scalis

Sono di questi giorni due articoli compariti rispettivamente su «Cultura-Domani» dell'Ed. G. Lucente, e su «Il Pungolo Verde» dell'Ed. Masarelli a firma del critico De Simone. Due articoli che somiglianti nella forma, nell'eccellenza del giudizio, sintetizzano in pieno, di comune accordo, la validità e la conferma d'un giovane pittore di Pordenone.

La sua azione si articola essenzialmente su due parametri interessantissimi: primo, pensiero del dipingere chiaramente, senza deforma-

zioni, senza problematicità, alla vecchia maniera delle glorie del passato; secondo, pennellata moderna, fresca e giovanile con colori vivaci, misurati, senza sovrabbondanze caricaturali e distaccanti. Tutto rimane nell'insieme, nell'idea della realtà, nel naturale, nel contenuto. Opere su tela ed oli che con piacere si fanno osservare e che riescono soprattutto ad avvicinare, a fermare i visitatori delle sue Mostre. L'artista dimostra volontà, feroce proponimento di quanto nel suo interiore è idealizzato. Splende in ogni creazione l'intendimento di non assolutamente seguire certe scuole e tematiche «basterde» che tanto hanno fatto e fanno «dannare» i più ferrati critici d'Arte.

Niente polemiche nel suo Incedere; niente da «indovinare»: Scalis, figlio d'Arte, da generazioni, segue soltanto i suoi impulsi, inneggia al (più) bello, al (più) meraviglioso della natura, di quanto penetra nel suo spirito.

E sono tramonti sanguinanti in lontani orizzonti e sopra acque chetate o ancora sulla campagna, d'Autunno. Scorre leggero il suo pennello senza distacchi, con continuità e (tutto) prende risultanze toccanti, reali, vibranti di passionalità. Scalis ha vinto molti premi di Concorsi Nazionali e Internazionali. E' accademico di importanti sodalizi in USA e in Italia.

Ebbe critiche e parole di elogi da parte del grande poeta Diego Valeri.

Non ci resta che augurare un buon proseguimento all'artista friulano ed un «ad multos» per altre opere e altri premi. LUIGI IRACE

L'Avv. Apicella eletto nel Consiglio dell'Ordine del Tribunale di Salerno

Con votazione plebiscitaria l'Avv. Domenico Apicella è stato eletto anche lui a componente del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati e Procuratori presso il Tribunale di Salerno, il quale per il biennio 1973-1974 risulta così composto: Avv. Mario Parrilli, presidente; Avv. Luigi De Nicolellis, segretario; Avv. Nunziante Liguori, tesoriere; componenti: Avv. Domenico Apicella, Avv. Aldo Bianco, Avv. Massimo Calafà, Avv. Pasquale Colarieti, Avv. Francesco Florimonte, Avv. Pasquale Franco, Avv. Aniello Guariniello, Avv. Agostino Mastrangelo, Avv. Walter Mobilio, Avv. Edilberto Ricciardi, Avv. Mario Santini.

L'Avv. Apicella ringrazia i colleghi di Cava che per primi lo designarono, ed i colleghi di tutta la provincia che poi lo elessero, e per la fiducia in lui riposta.

La COLONNA del NONNO

Cari amici,

dedico questa lettera agli impiegati, ai soci di Cooperative edilizie ed a tutti coloro che, comunque, sono legati dalla necessità della convivenza.

Vi ricordo che spesso, queste mie lettere sono ispirate dai fatti che occasionalmente mi si presentano e sui quali mi soffermo per analizzare le cause e gli effetti. E' di scena oggi un profondo contrasto fra un socio di una cooperativa e gli altri a causa di una modifica apportata, sul lastrico solare, dal socio assegnatario dell'appartamento sull'attico, con la costruzione di una veranda. Voi, amici, certamente o siete soci di cooperative edilizie o confidenti di questo o quell'altro socio e non siete perciò nuovi a questi fatti del genere e forse siete o siete stati impiegati in aziende di che vi ha dato la possibilità di assistere ai contrasti fra i vostri colleghi anche per motivi assai futili.

Ciò posto, vorrei, assieme a voi, analizzare quali sono le cause dei contrasti che spesso scavano solchi profondi fra persone che, avendo interessi comuni, dovrebbero invece agire di accordo e volersi bene. La maggiore causa dei dissensi trova terreno fertile nella convivenza forzata, sia negli uffici, sia negli edifici. A proposito degli impiegati, un mio vecchio superiore, un intendente purtroppo deceduto da oltre venti anni, spesso soleva ripetere questa frase che a me non piaceva e che io non condividevo per il suo pessimismo: «Gli impiegati costituiscono una strana famiglia; si trovano assieme senza conoscersi, vivono assieme senza amarsi, si allontanano senza rimpiangersi».

Se voi pensate che spesso le cooperative edilizie sono formate da impiegati dello stesso ufficio, che già non si amano, e che a questi impiegati si aggiungono le famiglie che raramente instaurano rapporti di buona convivenza sia a causa dei bimbi che fanno rumori, sia per questioni di «prestigio maritale», voi potete immaginare quanto sia piccolo lo spirito di pace nei confronti delle proporzioni gigantesche dei motivi di contrasti.

L'affermazione del mio vecchio intendente ha fortemente influenzato il mio modo di dire per cui ho sempre esortato il lato umano nelle relazioni coi miei dipendenti dei quali ho cercato di conoscere i bisogni e le aspirazioni, di rilevare le buone qualità e purtroppo, i difetti, giustificando questi ultimi quali prodotti inconsci delle insoddisfazioni, delle delusioni, dei caratteri, dell'ambiente familiare e così via.

Nonostante questo programma non mi illudo di aver ottenuto nella mia lunga carriera di dirigenza una «famiglia» unita con vincoli di concordia e di pace e quindi di poter, amici, pensare quale sia la corrente che predomina in una convivenza in cui ognuno si ritiene il centro dell'universo.

Io penso che ogni uomo abbia un suo modo di ragionare che ritiene giusto e conforme al diritto per cui ogni altra affermazione sia da rigettare perché in contrasto con la verità del suo ragionamento. Su questo punto conviene fermarsi un po' e fare un po' di filosofia sulle norme che regolano i rapporti sociali e sui vizi che inquinano il ragionamento ispiratore della condotta di ciascuno nel suo contatto diurno con gli altri.

Dai primi capitoli delle Istituzioni di diritto civile, studiate nell'età dei sogni, appresi quali cardini basilari del consorzio umano, tre norme importantissime che mi piace riportarvi: Alium non ledere, suum cuique tribuere, oneste vivere (non ledere i diritti degli altri, attribuire a ciascuno quel che gli spetta, vivere onestamente).

Non occorrerebbero tante leggi, tanti codici, tanti tribunali se ognuno, coscientemente, applicasse questi tre comandamenti che comprendono tutti i rapporti umani.

Ma ogni cosa semplice diventa difficile fra gli uomini i quali hanno, ognuno, un proprio cervello, un proprio ragionamento, una propria dialettica per cui il giusto «oggettivo» è di difficile reperimento.

Ciò che a me sembra giusto e chiaro come la luce del sole, altri possono contestarlo e dimostrare che è una palese ingiustizia.

I nostri ragionamenti, derivanti dal carattere, dalla dottrina e dalle aspirazioni sono inquinati, senza che noi ce ne rendiamo conto, da tutte le brutture umane che noi, se ne avessimo la convinzione, respingeremmo certamente.

Sono tutte le cose brutte che Giove aveva chiuso, assieme alle malattie, nel vaso che a mezzo di Pandora invitò a Prometeo, e che essa aprì, per curiosità, lungo la strada, spargendole fra gli uomini.

Scusatevi il richiamo mitologico e sentite quali sono, secondo me, le malattie dei nostri ragionamenti. Ve le cito in ordine alfabetico per dare ad esse un certo ordine:

adulazione, ambizione, astuzia, audacia, avarizia, calunnia, crudeltà, disinganno, egoismo, ingenerosità, ignoranza, incontentabilità, inganno, ingratitudine, inimicizia, invidia, ira, maldicenza, menzogna, odio, orgoglio, ritorsione, simulazione, superbia, tentazione, tradimento, vanità, vendetta. Non credo di aver esaurito la ricerca, ma credo che bastino per dimostrare che la richiesta della soddisfazione di un qualunque preteso diritto, può avere alla base una malattia di quelle sopradette. E', come ho detto, una specie di involontario inquinamento, di fondo, dei pensieri e della condotta di ognuno. Perciò ci addolora avere torto dalla magistratura, dagli amici, dalle autorità, proprio perché crediamo, secondo il nostro inquinato ragionamento di avere ragioni da vendere.

In qualunque città, diceva un altro mio vecchio amico al mattino, escono di casa, fra le altre, due categorie di persone: i furbi ed i bonaccioni e quando i due diversi esemplari si incontrano, il primo ha guadagnato la sua giornata. E non crediate, amici che il secondo esemplare non vada in cerca di una sua sottoposita e non la trovi ripagandosi dello scacco subito.

Anche queste frasi sanno di quel pessimismo che io rigetto, per cui mi piacerebbe che nel mondo si incontrassero sempre due furbi e due bonaccioni (a Napoli dicono «abbunati»).

Tornando al caso della Cooperativa, ogni azione di conciliazione o di compromesso è stata vana.

Vediamo quali malattie hanno involontariamente inquinato il comportamento delle parti in conflitto. Mi pare di poter diagnosticare le malattie del socio come appresso: Ambizione, astuzia, egoismo, incontentabilità. Vediamo ora quali malattie che possono aver inquinato il comportamento rigido degli altri che non vogliono perdonare per non riconoscere che potrebbero far la parte degli «abbunati». Posso, anche qui, diagnosticare parecchie fra quelle elencate: invidia, ira, ingenerosità, orgoglio, ritorsione, vanità.

Naturalmente queste malattie non sono intervenute nella loro interezza ma ognuna ha concorso con una pennellata; i fatti sono ingigantiti e la pace, anche se apparente, è rotta.

Vedete, amici, come sia facile formulare motivi di guerra, come sia demolitrice la intransigenza e la ingenerosità.

Chiudo con una frase cristiana sperando che, voi, amici, possiate adottarla comprendendone il profondo significato.

E' molto più facile amare che farsi amare.

Con l'augurio più sincero vi saluto sempre cordialmente.

Francesco Paolo Papa

Romy alla Seggiola di Nocera Inferiore

La Mostra inaugurata del Sottosegretario On. Angrisani

Imponente è riuscita la manifestazione della inaugurazione della Mostra che la pittrice Romy (Maria Rosa Faccin) ha tenuto nella Galleria del Saggittario di Nocera Inferiore dal 19 al 29 Gennaio. La Galleria, posta a pianterreno nella piazza antistante il Municipio di Nocera. Si è presentata come un focolaio di prom'ordine, che ha meravigliato tutti i forestieri intervenuti alla manifestazione, i quali certamente non si aspettavano di trovare in una città di provincia un ambiente così all'avanguardia. Anche le numerose produzioni della pittrice Romy disposte con gusto avveduto, concorrevano a rendere più gradito ed impressionante il colpo d'occhio. Tra i primi ad arrivare fummo noi e rimanemmo in attesa che scoccasse l'ora prefissa dell'arrivo dell'On.le Dott. Luigi Angrisani il quale, avendo già tenuto a battesimo la pittrice alla prima mostra di Cava del Tirreno, aveva accettato con vivo piacere l'invito ad inaugurare quest'altra tappa della artista proprio nella loro città di Nocera. Ad attendere il Sottosegretario di Stato On.le Angrisani vi era anche

il Viceprefetto di Salerno, il Questore, il Presidente dell'Ente Provinciale del Turismo, il Sindaco di Nocera Avv. Giorgio Barbarulo, il Segretario della Federazione Salernitana del PSDI, molti dirigenti federali e sezionali del PSDI della Provincia, molte signore eleganti e graziose, e numerosissimi amatori d'arte ed ammiratori della pittura di Romy. All'arrivo dell'On. Angrisani, l'Avv. Barbarulo nella sua qualità di Sindaco, gli porse il saluto e si disse particolarmente sorpreso, lieto ed orgoglioso di aver trovato nella sua Nocera una Galleria d'Arte che mette la città tra le prime in campo nazionale, e nella pittura della espositrice una espressione che egualmente colloca l'artista tra i pittori di avanguardia.

Parlò poi l'Avv. Mario Parrilli, Presidente Provinciale del Turismo, il quale si complimentò contemporaneamente con la città di Nocera per la magnifica galleria d'arte di cui era dotata, e con la pittrice Romy per i passi veramente da gigante in così poco tempo.

Quindi prese la parola l'On. Angrisani, intrattenendo col suo discorso alla sta esponendo con suc-

correre piacevole e comunicativo il folto uditorio sulla validità dell'arte della Romy, e sulla manifestazione di civiltà e di progresso che la città di Nocera aveva dato a lui ed a tutti i presenti.

Facendo dei simpatici accostamenti tra l'opera degli artisti e quella dei politici, egli trovò modo di dire come gli artisti dovrebbero essere di ispirazione ai politici, e concluse con un augurio appassionato per l'avvenire dell'Italia e della giovane pittrice, le cui conquiste egli era lieto di seguire e di annodare.

Entusiastici furono i complimenti del pubblico per la pittrice, la quale nella stessa serata dell'inaugurazione registrò le prime vendite, susseguite nei giorni successivi.

Abbiamo anche appreso che in questi giorni le è pervenuto il 1° premio speciale Coppa Regione della Campania, attribuito dalla Mostra Artistico-culturale Nazionale del Club d'Arte «La Lanterna» di S. Giorgio a Cremano, e che dal 4 scorso alla sta esponendo con suc-

cesso a Roma, nella Galleria Raphael Art di Via Liguria (angolo Via Veneto) dove resterà fino al 15.

Premio letterario Domodossola

I Padri Cappuccini in collaborazione col Centro Opere Cappuccine, fondatori della Casa del Fanciullo e di altre opere sociali, col proposito di ravvivare la fiaccola del bene e della fratellanza anche attraverso le varie espressioni dell'arte, organizzano la prima edizione del Premio Letterario «CITTA' DI DOMODOSSOLA» 1974.

Invitare entro la mezzanotte del 31 marzo 1974 a: Centro Opere Cappuccine - Sezione Concorsi - Via San Francesco 29037 Domodossola (Novara), non più di due poesie ispirate all'infanzia oppure a tema religioso, inserendosi nell'attualità storica dell'Anno Santo.

All'autore primo classificato verrà assegnato un quadro d'autore e premi di rappresentanza. Sono inoltre previsti altri premi speciali consistenti in medaglie, targhe, coppe e diplomi di merito.

La ricevuta del versamento in c/c postale, in tutti i casi in cui tale sistema di pagamento è ammesso, ha valore liberatorio per il contribuente, con effetto dalla data cui il versamento è stato eseguito (art. 105 - Reg. ecc. Circol. P. T.).

FATEVI CORRENTISTI POSTALI

Potrete così usare per i Vostrî pagamenti e per le Vostre riscossioni il

POSTAGIRO

esente da qualsiasi tassa, evitando perdite di tempo agli sportelli degli uffici postali.

La ricevuta non è valida se non porta il cartellino o il bollo rettangolare numerati.

AVVERTENZE

Il versamento in conto corrente è il mezzo più semplice e più economico per effettuare rimesse di denaro a favore di chi abbia un c/c postale.

Per eseguire il versamento il versante deve compilare in tutte le sue parti, a macchina o a mano, purché con inchiostro, o mediante penna a sfera, il presente bollettino (indicando con chiarezza il numero e la intestazione del conto ricevente qualora già non vi siano impressi a stampa).

Non sono ammessi bollettini recanti cancellature, abrasioni o correzioni.

A traggio dei certificati di allibramento, i versanti possono scrivere brevi comunicazioni all'indirizzo dei correntisti destinatari cui i rispettivi assegni sono spediti a cura dell'Ufficio conti correnti.

Il correntista ha facoltà di stampare per proprio conto i bollettini di versamento, previa autorizzazione da parte dei rispettivi Uffici dei conti correnti postali.

Autorizzazione Ufficio c/c di Salerno n. 937/1 del 22 gennaio 1972

Spazio per la causale del versamento. (La causale è obbligatoria per i versamenti a favore di Enti e Uffici pubblici).

Parte riservata all'Ufficio dei conti correnti.

Noterelle nostre

FINZIONE PRECONGETTA

Ormai è tutto chiaro. Al Governo facciamo credito condizionato, ma sappiamo che esso è alle prese con difficoltà enormi. Il Presidente del Consiglio ed i suoi ministri direttamente impegnati nei settori più delicati compiono sforzi di buona volontà per difendere la stabilità monetaria contro il flagello della inflazione e la occupazione operaia contro la recessione.

Ebbene in questo momento, intempestivamente, il segretario della CGIL Lama lancia la «geniale» idea di uno sciopero generale, ipocritamente giustificato come un tonico destinato ad irrobustire e a rendere più alacre il centro-sinistra a cui si vuol muovere accusa di sonnolenta infiggargaddine.

Una simile proposta non poteva non apparire assurda a tutte le persone dotate di buon senso, inducendole ancora una volta a riflettere sullo strano comportamento di quei lavoratori e quindi anche di quei sindacalisti che politicamente si qualificano democristiani, socialdemocratici, repubblicani, socialisti ma poi, come lavoratori e come sindacalisti si lasciano trascinare dai comunisti in azioni sindacali che contribuiscono ad accrescere le difficoltà dei loro partiti al Governo e si risolvono in un vero sabotaggio della politica governativa. Non è con gli scioperi che si contribuisce ad uscire dalla crisi economica.

Ora la geniale proposta di sciopero generale coincide con l'offensiva del PCI contro il Governo e contribuisce a rendere sempre più più evidente come la CGIL resti la cinghia di trasmissione che è sempre stata.

L'idea stessa dello sciopero generale è indice della ripresa del processo di degradazione che ha contraddistinto la nostra vita politica e sociale per diversi anni ed assume come possa venire rivolta ad una massa amorfa.

Fra le più svariate ragioni che si enunciano non è estranea una prevalente ragione politica di uscire dalle difficoltà per il rotto della cuffia e cioè con lo sciopero generale.

Se si vuole che i nostri problemi diventino del tutto insolubili e che da uno sforzo di frenare in qualche modo l'inflazione si passi ad una fase inflazionistica non più, in nessun modo, controllabile, non si ha che da ritornare a bettella la strada che, con tanto constatabile successo (i) per le classi lavorative, per troppo lungo tempo è stata battuta, volutamente fingendo di nulla aver appreso e capito, poiché le forze eversive non stanno dalla parte dei lavoratori.

CARNESUD

Ormai è stato deciso il piano Carnesud che dovrebbe, col beneficio di opportune provvidenze statali, consentire nel Mezzogiorno la industrializzazione dell'allevamento dei bovini da carne, escludendo, inspiegabilmente, il non meno derelitto Mezzogiorno insulare: La Sardegna e la Sicilia.

E, per essere benefico e produttivo, utilizzando le pendici collinari delle varie Regioni la zootecnica organizzata su basi razionali e non empiriche, dando agli allevamenti carattere ed ampiezza industriali ossia combattendo le tendenze demagogiche più che sociali, degli zettatori dei piccoli e medi allevamenti di poche decine di capi bovini, oggi condannati in partenza all'insuccesso così come sarebbe fatale il fallimento di un'officina semi-ripartigiana che volesse costruire poche decine di automobili all'anno mentre sono in difficoltà le stesse grandi industrie che ne vendono centinaia di migliaia al mese.

In condizioni assai più difficili di quelle in cui dovranno operare gli allevatori delle zone pedemontane o collinari del Mezzogiorno, di già hanno dato vita ad allevamenti non di migliaia ma di decine di migliaia di capi gli agricoltori americani operanti nelle Montagne Rocciose in avversità ambientali terrificanti e dove la caduta dell'acqua dal cielo è, in media, metà di quella di cui possono beneficiare le terre del no-

stro Mezzogiorno.

Nè va trascurata e trasalasciata la risoluzione del problema organizzativo, profilattico e commerciale.

A che serve e quali vantaggi procura alla nazione ed all'allevatore il riuscire ad allevare e produrre buona carne se poi le importazioni di capi giovani igienicamente controllati diffondono l'afra epizootica od altre malattie infettive nei suoi allevamenti e ne fanno strage? Quale il vantaggio che ricava la bilancia commerciale dello Stato? Problema fondamentale è l'organizzazione capillare e sin dai posti di frontiera della difesa sanitaria del bestiame.

Non devono più arrivare animali sbilenchi, tarati o prostrati per l'incuria subita durante lunghi viaggi. Potremmo affacciare le nostre perplessità e che si possa veder funzionare col regolarità e col necessario rigore l'inserimento efficiente dell'oggi al domani, tanto più che la fiducia negli stessi organi che dovrebbero far rispettare i regolamenti sanitari è di scarsa consistenza.

Nelle attuali condizioni l'esito infruttuoso sarebbe scontato; va perciò riveduta, rinforzata e ravvivata la rete difensiva con personale efficiente e cosciente e con mezzi e strutture appropriati. Oltretutto il proprio patrimonio zootecnico va difeso per evitare che malattie infettive del bestiame si diffondano in un lampo sull'intero continente.

I VECCHI SONO ESSERI UMANI

Un nuovo piano organico di assistenza agli anziani sta prendendo forma a Savona. L'iniziativa si propone di realizzare un servizio di nuovo tipo, radicalmente innovatore rispetto a quelli tradizionali degli ospizi e delle case di riposo.

Il nuovo servizio di assistenza inizierà nei prossimi mesi e porrà Savona in netta priorità rispetto ad altri centri, dove già funziona un servizio di questo tipo. Oltre che destinare agli anziani un congruo numero di collaboratrici domestiche e personale parassitario, si realizzerà un centro sociale per anziani con lavanderia e fornitura di pasti a domicilio.

Per i primi interventi sono stati stanziati cento milioni di lire.

L'esempio di Savona è, senza dubbio, un dato confortante che testimonia il crescente interesse della collettività per un problema, quello sulle condizioni degli anziani, che si trascina da anni e che non accenna alla benché minima risoluzione.

Qualcosa sta mutando nella mentalità comune e c'è da augurarsi che tale presa di coscienza non si risolva in un exploit momentaneo, dettato esclusivamente da fini umanitari, ma rappresenti una generale tendenza di responsabilizzazione che favorisca lo sviluppo di una organica politica assistenziale. E' giunto il momento di spezzare la barriera di disinteresse dietro la quale si trincerava il sistema sociale, è necessario ascoltare anche la loro voce: si tratta sempre di una voce umana!

ANTONIO RAITO

Dal 2 al 15 febbraio il Centro d'Arte «Fràte Sole» in Piazza S. Francesco di Cava, presenta Opere Grafiche di Zignone, Dea, Trubbiani, Brancaccio, De Stefano, Jandolo, Gamboldi, Fiorini, Barbero Fazzi, L. Scialovino, O. Scialovino, J. Generalic, C. Servino.

Orario: 10-13; 17-20.

La signorina Maria De Joannon, laureata in Lettere classiche, ha ancora conseguito un lusinghiero successo in un Concorso Letterario Nazionale.

Al «6° Incontro tra la critica e la Poesia» 1973, Lanciano, è stata premiata con Diploma e Coppa d'argento, da una «giuria» composta di eminenti critici letterari, quali, Walter Mauro, Michele Prisco, Giuliano Manacorda.

Alla esimia poetessa vadano i rallegramenti della Organizzazione Mondiale di Fratellanza nell'Arte, e nostri.

I dduje maste

Culle mie, sentite: u maste e u capemaste steneve già ngrure, ma mò nn'avene fatte una forte, avene fatte na forte sciarre e sse ssonne tirate buone i pelle, e manche 'a morte i ppo' fa fà chiù pace!

Sule i suggistite, i comuniste e i fasciste noce ponne alutà a nuole uòmme triste!

Ma le mme sonne ca a ppoche a ppoche nule rumanime a nCriste! Mo nun se sape chiù qu' songhe i cuneseguenze pecche fanno a cchi chiù ppo' acquista putenze!

Parola mia, parola granne: chisti dduje nno fanno fesse a tutte quanne, nfine a quanne nun se trove a cchi cummannel.

(N.d.D.) Queste parole ci sono state dettate da un dipendente comunale in relazione alla inconcepibile crisi che travaglia la civica amministrazione e che nonostante siano trascorsi tre mesi dalle elezioni, non trova soluzione. I due «masti», è facile derubarlo, sono l'Avv. Enzo Giannattasio, rieletto Sindaco con i voti della opposizione, ed il Prof. Eugenio Abbrò, capogruppo consigliere della maggioranza, il quale ora si è addirittura dimesso dalla carica perché «i ppèchere lle songhe sfuute a mame» Eugenio si è dimesso da capogruppo, ed a me questa grande risoluzione ricorda il fatto di quando la cameriera di mio padre minacciava sempre di volersene andare, ed il povero Don Antonio palagnuola che per l'amor di Dio non se ne andasse. Un giorno «mme sfasteriale» e mentre ella minacciava ancora una volta che se ne sarebbe andata, mi misi a far il verso di chi si disperde, piange e si strappa i capelli. Mio padre che non aveva capito l'antifona, mi chiese che cosa mi fosse venuto e perché mi disperavo così!

Ed io allora: «Sto piangendo perché Maria se ne va!» E qui l'episodio finì: ma finì pure la solfa di Maria che minacciava sempre di andarsene. Qualche giorno dopo mio padre le chiese: «Mari, comme va ca nun dice cchiù ca te mme vuo'!» E Maria, che è settentrionale e, parla sempre in pulito: «E giro-l'è, l'avvocato, mi prende in quello Fabula...» dovrebbe dirci, a proposito di Eugenio che da capo gruppo si levò e si mette, che «Giorge se mme vuo' i e u Vescheve n'u vo' manna!» Ma i d. di Cava non sono né il vescovo né l'avv. Apicella.

Ritornando però a bomba, cioè alle parole della pseudo poesia innanzi riportata, dobbiamo dire che sono state ispirate dal fatto che da molti, anzi da troppi mesi i dipendenti comunali chiedono invano i miglioramenti economici necessari dall'aumento del costo della vita. Prima delle Feste di Natale il Commissario Prefettizio, che dal 18 Novembre ormai aveva già messo un piede fuori e stava soltanto con l'altro in attesa che fosse eletto il Sindaco, convocò i capigruppi consiliari perché lo autorizzassero a concedere tali miglioramenti, anche perché i dipendenti comunali si erano messi in sciopero e da due e tre giorni Cava si trovava sotto montagna di immondizie non raccolte dagli spazzini. I capigruppi ecceziono che trattandosi di un problema delicato, connesso peraltro a quello della necessità di rivedere tutta la pianta organica (perché si verifica il caso che dipendenti qualificatissimi e che rendono più di altri, hanno paghe di fame, mentre altri, tra stipendio ed emolumenti realizzano milioni) avrebbe dovuto esprimersi tutto il consiglio, ed il capogruppo dc, Eugenio Abbrò dette per assillato che il 22 Dicembre, giorno in cui era stato convocato per la prima volta il nuovo consiglio, certamente sarebbe stato eletto il nuovo Sindaco e sarebbe stata eletta la nuova Giunta, epperò assunse l'impegno di far riconvocare immediatamente per il 28 Dicembre il

Consiglio per esaminare e decidere sulle richieste. I dipendenti, allora, sospinti da così autorevole rassicurazione interruppero lo sciopero per dar modo agli eventi di maturare, e l'immondizia fu tolta dalle strade. Ma il 22 Dicembre venne, poi venne il 28, e due giorni dopo venne anche S. Eugenio, poi è passato più di un altro mese e mezzo, ed i dipendenti comunali aspettano ancora che siano nominati il Sindaco e la Giunta.

E' il caso proprio di dire come diceva il cafone al suo cucciolo: Aspiette, cuccie mie, ca s'amature 'a paglia nova!

Saluto al Preside Coppola

Nella sala Paolo IV del palazzo vescovile, gli alunni ed i professori del nostro Liceo Classico «Marco Galdi», hanno salutato il loro preside Prof. Carmine Coppola, che è andato in pensione dopo 36 anni di servizio: gli ultimi quattro a Cava. Alla cerimonia hanno presenziato il Vescovo di Cava Mons. Alfredo Vozzi, l'Avv. Michele Sciozia Assess. Region. alla P. I., insieme con i Presidi degli altri Istituti Scolastici, e gli Ispettori e Direttori Didattici di Cava.

Hanno iniziato a parlare gli alunni Siani Vincenzo della III lice. A ed Augusta Alessandro della III lice. B, i quali hanno pronunciato affettuosi e calde parole di ammirazione e di riconoscenza per il Preside che li lasciava. Quindi ha parlato il Preside incaricato Prof. Giov. Batt. Martocchia, il quale ha tracciato il prestigioso curriculum del Preside Coppola, augurando a lui un lungo e meritato riposo ed ogni soddisfazione che un avvenire ancora attivo potrà dargli. Al Prof. Martocchia si sono associati l'Assessore Regionale alla P. I., ed il Provveditore agli Studi di Salerno, dott. Benedetto Capezzoni. A tutti ha risposto, commosso e riconoscente il preside Coppola, che è stato alla fine circondato da una lunga ed affettuosa manifestazione di simpatia.

A 31 Dicembre 1973 la popolazione residente in Cava è stata di 47.583 unità, rispetto alle 47.099 che era all'inizio dell'anno, con un incremento, così, di 484 unità.

I nati nel 1973, 486 m. 422 f.; i morti 218 m. e 203 f., i matrimoni 437 religiosi e 20 civili, più 118 fuori. Durante l'anno sono venuti a Cava 379 m. e 444 f.; se ne sono andati 339 m. e 427 f. La differenza tra i nati ed i morti è stata di più 487; la differenza tra iscritti e cancellati è stata di meno 3; per cui ci è stato un incremento totale della popolazione, di 484 unità, che unite a quella del 1° Gennaio 1973, hanno dato 47.583 abitanti che si sono contati a Cava il 31 Dicembre 1973.

C'è da ricordare che nel 1972 i nati in Cava furono 1.076, i matrimoni (fuori, 116), i decessi 388. Dal che si vede che rispetto all'anno precedente abbiamo avuto un calo di 168 nascite, e di 20 matrimoni (salvo l'eguale incremento di quelli civili). Perdipiù anche i decessi sono aumentati. Ciò conferma il nostro giudizio che anche per Cava incomincia il conto alla rovescia.

Apprendiamo con piacere che la giovane pittrice Graziella Avagliano, diletta figliuola del nostro concittadino Prof. Filippo, residente in Belluno, e allieva del M. Mariano Missaglia, ha ottenuto un lusinghiero successo alla Galleria d'Arte Kursaal di Jesolo Lido, dopo quello alla «Ca d'Oro» di Venezia.

Ci complimentiamo con il di lei caro papà ed a lei formuliamo i più affettuosi auguri nostri e della città di Cava.

Illustra Avv. Prof. Domenico Apicella. La ringraziamo infinitamente per la Sua cortese risposta e per il gentile pensiero d'inviarci una copia del suo Periodico, che ho trovato interessantissimo per il suo giornalismo genuino in questi tempi di giornalismo non troppo meritevole di buone qualifiche.

Provvedo a versare sul suo c.c.p. la quota d'abbonamento per il 1974. Roma

Gino D'Alessandro

LA CAVESE

Chiunque eserciti una funzione critica, artistica o politica o sportiva è soggetto a una volta a giudizi di ampia gamma. In Sede di «taccuino» vogliamo solo dire che il calcio è un gioco che presuppone serietà. Sia da parte di chi lo pratica sia da parte di chi lo arbitra.

Nella partita al Comunale fra Cavese e Benevento abbiamo assistito ad un arbitraggio che ci è parso offensivo sia per il buon gusto di chi ama il calcio, sia soprattutto per l'equità del giudizio.

L'ineffabile Sig. Tani sceso da quel di Livorno ad arbitrare una partita che trovava la Cavese al fanalino e l'avversaria alle primissime posizioni di classifica, quindi una partita già di per sé handicappata, ha recitato scandalosamente la sua parte di arbitraggio polemico, puntiglioso e saturo di ripicci mortificando infine e la squadra ed il pubblico di tifosi cavesi.

E per la seconda volta non ha fischietto un lapallissiano rigore brutalizzando nei confronti dei reclamanti giocatori cavesi dimenandosi ad agitare cartellini non solo quanto ad abbracciare la palla per portarla fuori della sacrosanta area o'era avvenuto il marchiano atterramento del mobillissimo Santini, con l'evidente fine di smorzare i reclamanti.

E' certo che tanto zelo fuori tempo ed il comportamento tenuto durante tutto il corso della partita non

è stato tale da poter passare sotto silenzio e ci duole non potergli far compereverne le presenti nostre note, siccome siamo privi del suo recapito.

E' certo che tanto zelo fuori tempo ed il comportamento tenuto durante tutto il corso della partita non è stato tale da poter passare sotto silenzio e ci duole non potergli far pervenire le presenti nostre note, siccome siamo privi del suo recapito.

Noi non amiamo gli incidenti del dopo-partita e quindi non amiamo nemmeno quelli avvenuti a Cava.

Ma non amiamo nemmeno, ne tolleriamo che la cecità arbitrale possa rovinare oltreché un incontro di calcio quanto affossare una società sportiva con tutte le carte in regola, di un passato onorevole ed infierire puntigliosamente e mortificare un pubblico come quello cavese, unanimemente riconosciuto ed additato fra i più autenticamente avanzati sportivi del Meridione.

Noi restiamo e con noi gli autentici sportivi a fianco del dirigente, dei giocatori e dei tecnici della Cavese anche nell'ora della prova lusingandoci che la dea bendata la quale ha per essi serbato la serie di amarezze che ci ha sinora rattristati, abbia a cambiare tirando fuori dall'impatto e migliorando le sorti della nostra squadra nel campionato.

ANTONIO RAITO

Festa a Villa Alba

Nell'Istituto medico - pedagogico per anormali psichici di Villa Alba di Cava si è svolto, in occasione della Befana, il 2° Incontro genitori/villalban e la festa voluta e preparata dai ragazzi, guidati dalle insegnanti parificate, dal maestro tipografo, dall'assistente sociale, dal personale di assistenza, con la collaborazione della psicologia e dei medici e con la regia della Dr.ssa M. T. Rovigatti.

L'incontro genitori-ragazzi, che si è svolto di proposito quest'anno nelle stesse camerate dove vivono i loro figlioli, è stato toccante.

I molti genitori intervenuti hanno ammirato con profonda commozione la lindezza dei bianchi lettini, l'eleganza delle sale, la luminosità dei lunghi corridoi.

La proiezione cinematografica delle gite e della colonia estiva ha poi documentato gli sforzi e la abnegazione di tutto il personale dell'Istituto per reinserire questi bimbi nella società.

La consegna dei doni a tutti i bimbi, offerti dall'Amme'n dell'Istituto, veniva accolta da scroscianti applausi.

E' seguita la visita alla Mostra dei manufatti realizzati dai ragazzi ed è stato molto ammirata la loro

volontà di riuscire in quei piccoli infantili capolavori. La cerimonia si è conclusa con la significativa offerta di un fascio di fiori alla Sig.ra De Falco da parte di un genitore, ma a nome di tutti, in segno di infinita riconoscenza.

Sono intervenuti: il Prof. Arturo de Falco e consorte, il Reg. Sibilla e consorte, il Dott. Cappiello, l'Ispezzatore Scolastico Prof. Nino Mancuso, il Direttore e il Segretario del 1° Circolo Didattico dott. Bruno Carmine e Prof. Morrone, il Prof. Usl. Avv. Filippo D'Ursi, Sig. Di Capua, sig.ra Pagano e la signa Buontempo in rappresentanza del corpo insegnante di Villa Alba, l'Avv. Carmine Bove, il Prof. Giordano, il Prof. Alessandro Culicigno, il Prof. Antonio Ferrigno, il Sig. Domenico Capriglione e le Assistenti Sociali di Villa Silvia signa Franca Romano e signa Faustina Casu.

Per inderegabili impegni non hanno potuto intervenire l'On. Mario Valiente, Sotto-Segretario di Stato al Ministero della Sanità, l'Assessore al Turismo della Regione Campana dott. Roberto Virtuoso, e il Prof. Dott. Antonio Reamuto, i quali si sono felicitati per l'iniziativa: inviando telegrammi e biglietti di auguri.

Presente e futuro

Che ogni uomo viva anche in funzione dell'avvenire, che si alimenti di ogni speranza, come del latte che nutre il neonato, è naturale, è umano, è indispensabile alla vita. L'avvenire è una potente molla per tutte le nostre azioni, anche se non esiste che come prodotto della nostra fantasia.

Tutti, con maggiore o minor fortuna, si sforzano di provvedere per il futuro a beneficio di se stessi e dei loro familiari. Ma che dire di un uomo che sia unicamente proteso verso il futuro? Che ignori e trascuri i bisogni di oggi, per le ipotetiche gioie di un mondo ideale, che verrà non si sa quando? Quest'essere è un menterato, che trascura i suoi prosperi e farà forse morir di fame i figli, affrettando la propria fine.

Così avviene dei dottrinali ideologi avventuristi: essi dicono di lavorare per un mondo futuro, nel quale basterà stendere la mano per alimentarsi, premere un bottone per fare all'amore e divertirsi; in una terra nella quale scorrerà a rivoli il latte mieto e gli alberi daranno frutti deliziosi con spontaneo buon volere. Intanto,

per ottenere questo ipotetico paradiso, occorre stringere al massimo la cintola, spazare, squartare, distruggere chi non la pensa come noi. E così, nell'attesa di un paradiso in terra, relegato nella nebbia di un lontanissimo futuro, si vive, per un tempo indeterminato, in un vero inferno. E non è una dialettica contraddizione? Per amore dell'umanità (un'idea astratta), si ammazza l'uomo, e non soltanto in senso letterale.

Ma, benedetto Iddio, l'uomo vive una sola vita, che dura un attimo su questa terra. Voi affermate che questo è tutto. Poi non c'è niente. Ed allora, cerchiamo di vivere il meno male possibile, in un mondo che sarà, per un periodo indefinito, pieno d'imperfezioni e d'insidie. Depaniamo gli odi, ripudiamo la violenza e rimbocchiamo le maniche, per godere almeno un poco di limbo oggi.

Forse, quando ci saremo veramente rivestiti di tolleranza, comprensione, pietà per tutti, in una parola, di amore, troveremo la terra promessa.

FEDERICO LANZALONE



ECHI e faville

Dal 10 Gennaio al 4 Febbraio i nati sono stati 87 (f. 43, m. 44) più 9 fuori (f. 7, m. 2); i matrimoni 18 ed i decessi 22 (m. 6, f. 16) più dieci nelle comunità (m. 4, f. 6).

Massimiliano, un bel maschietto, è nato dai coniugi Mario D'Ursi, impiegato delle ferrovie a Torino, e Maria Adinolfi. Al battesimo il piccolo ha avuto per padrino lo zio paterno Antonio Pignataro impiegato della Pecos, ed è stato molto festeggiato da parenti ed amici presso i nonni Luigi Adinolfi e Rosa Luciano, che ne sono rimasti particolarmente felici insieme col nonno paterno Francesco.

Al piccolo, ai genitori ed ai nonni, tanti auguri.

Adolfo è nato dall'impiegato comunale Ferdinando Cannavacciuolo e Maria D'Antuono.

Maria Antida dal Geom. Nicola Giordano e Ada Ruopolo.

Maurò da Agostino Davide, collaboratore scientifico, e Giovanna Fortunato.

Marco dal Dott. Antonio Pisapia, neurologo, e Rita Oppidiano.

Dante è il primogenito del Dott. Giuseppe Di Domenico medico, e Prof. Immacolata Accarino. Ha preso il nome del nonno, apprezzatissimo dentista di Cava, di cui è puntella a 24 carati. Al piccolo, al nonno puntellato, alla nonna Franca Guarino, ai nonni Ing. Claudio Accarino ed Olga Lupi, le nostre felicitazioni ed auguri.

Il 22 dicembre 1973, la piccola Silvia Lanzalone di circa tre anni ha avuto in dono dalla madre prof. Antonietta Camarda e dal padre Bruno, che insegna filosofia e storia a Cava nel vostro liceo scientifico «Giovanni da Procida», un compagno di giochi a nome Stefano. Per lui il nonno Avv. Federico Lanzalone ha scritto la seguente breve poesia:

Stefano m'han portato,
nuovo Cristiano,
L'ho avvicinato alle labbra
per un composto rito,
e premendo quel palpitante roseo,
è salito dal cuore
un flutto caldo d'amore.

Ad anni 60 è deceduto Michele Prisco, titolare dell'antico bazar al Corso, ereditato dal padre Giuseppe, il povero nostro amico molti anni fa dovette subire per malattia la amputazione di una gamba e da allora sopportò la sventura con ammirevole rassegnazione continuando a lavorare nel negozietto per portare onoratamente avanti la famiglia.

Ad anni 65 è deceduto Giuseppe Mascolo Vitale, pensionato dei tabacchi, fratello del Dott. Pietro, del Dott. Francesco capufficio dello Stato Civile del nostro Comune, e della Prof. Marta in Malinconico. Ad essi al figlio Alberto ed ai parenti tutti inviamo le nostre condoglianze.

Ad anni 80 è deceduta Giuseppe Donnarumma, moglie di Don Vincenzo Sergio. A lui, alla figlia Prof. Gemma, residente col marito Dott. Cataldo in Alta Italia, ed agli altri figli e parenti tutti, le nostre condoglianze.

Ad anni 30 è deceduto a seguito di tre successivi interventi chirurgici allo stomaco e per improvvisa emorragia interna il Dott. Vincenzo Pisapia diletto figlio dei coniugi Antonio Pisapia e Raffaella Pellegrino, che hanno esercizio di beccheria in Via Diaz. Egli era impiegato presso l'Ente Regione a Napoli ed era benvenuto dagli amici ed ammirato da tutti per le sue doti di signorilità e di affabilità, e vivo è stato il dolore prodotto dalla ferale notizia. Lascia nella più sconsolata desolazione la giovane moglie, i teneri figliuoli, i genitori e la sorella Elisa. Ad essi le nostre condoglianze.

Ad anni 65 è improvvisamente deceduta Anna Pisapia moglie di Elio Lambertini e titolare della rino-

matà Rivendita di giornali e libreria Rondinella di Cava. Oltre trenta anni fa ella subentrò nella titolarità della Ditta, e da allora, collaborata dal marito, seppe continuare la tradizione di signorilità, di onestà e di bontà delle sorelle Rondinella (le Indimenticabili Donna Giulia e Donna Vittoria) che raccolsero l'unanime stima dei nostri concittadini. Anche ella ha saputo talmente accattivarsi le simpatie e la benevolenza degli attuali cavaesi, che la ferale notizia della sua improvvisa dipartita ha portato nell'animo di tutti una profonda costernazione, quasi fosse ad ognuno morta una persona di famiglia.

Dedicato, difficile e faticoso è il compito di portare avanti una Rivendita e Libreria come la Rondinella, anche per la particolare abitudine dei cavaesi di intrattenersi cordialmente specialmente di sera come si faceva anticamente nelle farmacie, e per il movimento che vi portano i ragazzi i quali all'uscita dalla scuola vi si recano ad acquistare giornaletti e figurine. Nel rimpiangere la cara signora Anna che fu cordiale e buona con tutti, e nel rinnovare le nostre vive condoglianze al marito Elio ed ai figli Mimmo e Mario, siamo sicuri che essi sapranno continuare a dare all'azienda quella tradizione di signorilità e di amabilità che, conta già due generazioni. Anche alla sorella Geltrude maritata Barba, ed ai parenti tutti le nostre condoglianze.

Ad anni 22 per male ribelle è deceduto Gaetano Prugno Siniscalco, rappresentante di medicinali. La notizia ha gettato la costernazione nell'ambiente giovanile che gli era particolarmente affezionato.

Ad anni 65 è improvvisamente deceduto Vincenzo Ferrara, cavaese da qualche anno trasferito a Torino. Egli era venuto dal Capoluogo piemontese per una questione di tasse di registro e trovandosi a chiedere consiglio nello studio del Notaio Antonio D'Ursi quando si è accasciato e non ha dato più segni di vita. Eventualmente lo avevano stroncato i disagi del lungo viaggio. Particolare ancora più raccapricciante è stata la successiva morte della di lui sorella Rosa vedova dell'Indimenticabile Pio Accarino. La signora fu chiamata a telefono e le fu comunicato la ferale notizia. Si sentì un tonfo attraverso il telefono, e quando si corse a vedere cosa era successo, la trovarono morta stecchita. Ai familiari le nostre condoglianze.

Ad anni 81 è deceduto in Roma il Gr. Uff. Dott. Alfredo Bisogno, già direttore generale del Ministero delle Finanze, benvolutissimo da tutti i cavaesi. Alla vedova Teresa Malinconico, ai figli Dott. Paolo direttore di ricerche chimiche, Dott. Enzo referendario Corte Conti, Dott. Roberto giornalista, Dott. Annamaria teologa, ed ai parenti tutti di qui, le nostre affettuose condoglianze, ripromettendoci di ricordare più doverosamente la figura del caro Estinto.

Presso l'Università degli Studi di Napoli si è laureato in Giurisprudenza con 110 e lode (prosliti), il nostro concittadino Alfonso Galdo, discutendo la tesi in diritto civile su «La revoca di mandato». Relatore è stato il Prof. Luigi Carlotto Ferrara, il quale si è molto complimentato con il neodottore, al quale esprimiamo anche noi i nostri complimenti.

Affettuosi saluti e ringraziamenti al Comm. Avv. Camillo De Felice per i complimenti inviati per la nostra elezione a componente del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati e Procuratori di Salerno.

GARIBALDI ALLA TV
Il teleromanzo, diretto da Franco Rossi, andrà in onda in sei puntate a partire da domenica 10 febbraio alle ore 20.45 sul programma nazionale. L'eroe dei due mondi sarà interpretato dall'attore Maurizio Merli. (da Radio TV)

Direttore Responsabile
DOMENICO APICELLA
Registrato al n. 147
Trib. - Salerno il 2 Genn. 1953
Linotyp. Jannone - Salerno



MOSTRA PERMANENTE

LIBRI GIORNALI RIVISTE

Tutti i lavori tipografici

Partecipazioni di nascita, di nozze, prime comunioni. Buste e fogli intestati. Modulari, blocchi, manifesti. Forniture per Enti ed Uffici.

Telef. 842.928

M. & M. D'ELIA

Lungomare Marconi 57-59 - SALERNO

Telef. 33.67.49 - Consultateci per i vostri fabbisogni

I.C.C.A. GRANDI MAGAZZINI ALIMENTARI

nella strada laterale all'Edificio Scolastico di P.zza Mazzini
TUTTO PER L'ALIMENTAZIONE

A PREZZI FISSI - QUALITÀ SUPERIORI

FRESCHESZA GARANTITA

Ci si serve da sé e si paga alla cassa

Galleria Fiorentina al Corso

(vicino alla Chiesa di S. Rocco)

Confezioni ed abbigliamento per uomini donne e bambini

— Tutto per la Sposa —

ARTICOLI DELLE MIGLIORI CASE

COMPASS

FINANZIAMENTI PERSONALI E IMMOBILIARI
Massima riservatezza

FINCRAL

FINANZIAMENTI AL LAVORO CON CESSIONI SULLO STIPENDIO PER 5 E 10 ANNI CON ANTICIPI IMMEDIATI

Rivolgersi alle ASSICURAZIONI GENERALI

Via Gueritore, 34 - Tel. 843106 CAVA DEI TIRRENI

STAZIONE DI CAVA DEI TIRRENI (Enrico

De Angelis — Via della Libertà — tel. 841700)

AGIP

BIG BON — SERVIZIO RCA - Stereo 8 — BAR TABACCHI

TELEFONO URBANO ED INTERURBANO — ASSISTENZA

CONFORT — IMPIANTO LAVAGGIO — LU-

BRIFICAZIONE — INGRASSAGGIO — VE-

SUVIATURA — LAVAGGIO RAPIDO «CEC-

CATO» — SERVIZIO NOTTURNO

All'Agip: una sosta tra amici!

Calzoleria VINCENZO LAMBERTI

Calzature per uomo per donne e per bambini

SPECIALITÀ IN CALZATURE

di ogni tipo e ogni convenienza

Negozi di esposizione al Corso Italia n. 213

CONCESS. DEL CALZATURIF. DI VARESE

La Ditta PIO SENATORE

Vi invita a visitare il suo nuovo vasto salone di esposizione e vendita di cucine componibili FAM, soggiorni e camere da letto, elettrodomestici e Radio TV, in Via Vittorio Veneto nn. 57-9 — Telef. 842687 e 842163

Cap. R. SALSANO

ARTICOLI SPORTIVI — CANCELLERIA (Tutto per la Scuola)

— FOTOGRAFIA — MATERIALE FOTOGRAFICO —

CINEMATOGRAFICO — RIPRODUZIONE DISEGNI

Nuovo Negozio:

Via Marconi, 26 - CAVA DEI TIRRENI (Salerno)

Soc. ITALIA S.p.A. di Navigazione

LOYD TRIESTINO S.p.A. di Navigazione

Rappresentanza di Cava dei Tirreni

AMENDOLA

Via M. Benincasa n. 46 - Tel. 841363 e recapito Tel. 843909

— Linee celeri per il NORD — CENTRO e SUD AMERICA —

SUD PACIFICO

— Linea Espresso per il SUD AFRICA e L'AUSALIA via G. bilterra

Aggiungono non tolgono

ad un dolce sorriso

Via A. Sorrentino

Telef. 841304

una grande organizzazione al servizio della Vs. vista

Montature per occhiali lenti da vista

delle migliori marche di primissima qualità

Cava dei Tirreni

Napoli

Napoli

Napoli

Napoli

Napoli

Napoli

Napoli

Napoli

Napoli

Napoli

Napoli

Napoli

Napoli

Napoli

Napoli

Napoli

Napoli

Napoli

Napoli

Napoli

Napoli

Napoli

Napoli

Napoli

Napoli

Napoli

Napoli

Napoli

Napoli

Napoli

Napoli

Napoli

Napoli

Napoli

Napoli

Napoli

Napoli

Napoli

Napoli

Napoli

Napoli

Napoli

Napoli

Napoli

Napoli

Napoli

Napoli

Napoli

Napoli

Napoli

Napoli

Napoli

Napoli

Napoli

Napoli

Napoli

Napoli

Napoli

Napoli

Napoli

Napoli

Napoli

Napoli

Napoli

Napoli

Napoli

Napoli

Napoli

Napoli

Napoli

Napoli

Napoli

Napoli

Napoli

Napoli

Napoli

Napoli

Napoli

Napoli

Napoli

Napoli

Napoli

Napoli

Napoli

Napoli

Napoli

Napoli

Napoli

Napoli

Napoli

Napoli

Napoli

Napoli

Napoli

Napoli

Napoli

Napoli

Napoli

Napoli

Napoli

Napoli

Napoli

Napoli



OSCAR BARBA

concessionario unico

S. r. l.

TIPOGRAFIA

MITILIA

CAVA DEI TIRRENI

Corso Umberto, 325

Parquet - Moquette - Porte a

soffitto - Rivestimenti plastici -

Avvolgibili in legno e plastica -

Serrande, in ferro.

Lungomare Marconi 57-59 - SALERNO

Telef. 33.67.49 - Consultateci per i vostri fabbisogni

Cassa di Risparmio Salernitano

Fondata nel 1956

aderente all'Associazione fra le Casse di Risparmio Italiano

Direzione Generale e Sede Centrale - SALERNO

VIA CUOMO, 29 - Tel. 28257 - 28258

Capitali amministrati 31-8-73 Lit. 17.013.248.628

Dipendenze:

84081 BARONISSI - Corso Garibaldi Tel. 70000

84013 CAVA DEI TIRRENI - Via A. Sorrentino • 42276

84063 CASTEL S. GIORGIO - Via Ferr. 11-13 • 751007

84025 EBOLI - Piazza Principe Amedeo • 36485

84086 RACCAPIEMONTE - Piazza Zanardelli • 722659

84038 TEGGIANO - Via Roma, 8/10 • 29040

84022 CAMPAGNA - Via Quadrivio Basso • 46239

84059 MARINA DI CAMEROTA

GULF LA BENZINA E L'OLIO DEI CAMPIONI DEL MONDO

presso la Stazione di Servizio e Lavaggio Rapido

del Per. Mecc. PIERINO MILITO

Via Vittorio Veneto (poco prima del raccordo con l'autostrada)

MASSIMO RENDIMENTO - MASSIMA GARANZIA

Antica Ditta DIEGO ROMANO

COLORI - VERNICI

Vernici alla nitrocellulosa per auto «Max Meyer»

Corso Italia n. 251 (telef. 841626)

Vendita al dettaglio ed agli imprenditori

FARMACIA ACCARINO

TUTTE LE SPECIALITÀ FARMACEUTICHE

VASTO ASSORTIMENTO DI CALZE ELASTICHE E DI

TUTTI I PRODOTTI SCHOLL'S - PANCIERE - CO-